

Vestiti a noleggio

Il travestimento di rito si può affittare pagando da 40 a 300 mila lire

Il look dell'anno

La Rivoluzione francese va per la maggiore resistono i «classici»

I «dannati» del Carnevale in cerca dell'ultima maschera

Nell'armadio forse non c'è, per la grande festa però si deve trovare. Indossata per celare, trasformare, liberare, disinibire, divertire, la maschera del desiderio si può affittare in molti negozi della capitale. Tirando fuori dalle 40 alle 300 mila lire si può sperare di diventare un perfetto sanculotto o Maria Antonietta. Quest'anno è di moda la rivoluzione francese, ma non scompaiono le «vecchie» maschere

O Hara o quello da papà? Ma il guardaroba non è finito accanto agli abiti della Belle époque da Ferrari si può trovare il vestito della «rivoluzione» toghe nere per il clero, pantaloni a righe e berretto rigato per i laici, pizzi e ampie gonne per le donne, nobili o del terzo stato.

Gli appassionati della presa della Bastiglia e del periodo rivoluzionario francese, troveranno tutto l'occorrente per festeggiare in maschera il bicentenario tanto in voga anche altrove. Nella sartoria di Gabriella Lofaro «Sat» in via Monte Zebio 24 al terzo piano c'è l'abito aristocratico, monarchico e giacobino. Dal re Sole a Maria Antonietta, passando per le anonime folie giacobine. Con 100 mila lire si porta via l'abito d'epoca che si può tenere anche più di un solo giorno di follie. Stile «piccolo schermo» invece da «Veri teatro moda» via Giulio Cesare 23 tutti gli abiti tv, compresi quelli di «Indietro tutta». Si possono trovare gli abiti aggraziati delle ballerine brasiliane del Cacao Meraviglioso, i

ROSSELLA RIBERT

L'imperativo è divertirsi. Immergersi nelle danze nei giochi, nei lazzi nei cibi e nel vino, dar via libera ai piaceri prima dell'austerità e severa quaresima. E per farlo, la maschera è d'obbligo. È la festa. Ma dove trovare un look che nasconda il solito «sé» conosciuto da tutti e sia capace di portare in «sala» un altro «sé», divertente, intelligente, inquietante, orrido, storico, fabbesca? Spesso negli armadi la maschera non c'è. Si affittano in molti negozi di costume, si creano una decina di essere indossata, non c'è. E allora non resta che acquistarla. O

meglio ancora affittare per una notte o per l'intera carnevale.

Linea tradizionale e tocco «storico» si trovano da «Ferroni» in via Arco della Pace 5 la sciando alla cassa dalle 80 mila lire si può portarsi via un abito del 400 drappi e divise d'epoca. «Abbiamo un vasto repertorio», spiega Roberto Ferrari mentre nel suo negozio entra un ragazzo e chiede uno smoking bianco - da noi si possono trovare le uniformi di ussari, di marescialli, di pionieri, i raffinati costumi dei personaggi del Gattopardo. E ancora l'abito di Rossella



Scauri

Celebrato il funerale di Gisella

Si sono svolti ieri pomeriggio a Scauri i funerali di Gisella Tregli, la ragazza rinvenuta carbonizzata nei giorni scorsi da due cacciatori nella pineta vicaria al paese. Oltre duemila persone sono andate nella chiesa di Sant'Albina mentre tutte le attività commerciali della città si sono fermate. Sulle saracinesche abbassate sono stati affissi cartelli bianchi con la scritta «Chiuso dalle 14 alle 20 per la morte di Gisella». Parole semplici per testimoniare la solidarietà commossa degli abitanti del centro in provincia di Latina.

Continuano intanto le indagini dei carabinieri che cercano di scoprire l'autore, o gli autori, del terribile delitto. Gisella, prima di essere bruciata, è stata accoltellata per 17 volte, forse l'hanno anche violentata. Gli investigatori sono certi che la ragazza è stata uccisa in un luogo diverso da quello in cui è stata ritrovata carbonizzata. Gli assassini potrebbero essere due. Ad agire non sarebbe stato un maniaco, come pensato in un primo momento. Per ricostruire le ultime ore di Gisella i carabinieri hanno interrogato oltre cento persone, tra parenti, amici e persone della zona. Cercano di scoprire chi fosse la donna vista con Gisella alle 13 di sabato scorso in piazza Rutelli.

Faida bische

In tre hanno visto il killer

Sono stati interrogati per tutta la giornata di ieri i testimoni dell'agguato di martedì sera nel quale è stato ucciso Pascentino Crespi, 42 anni, legato al giro del gioco d'azzardo. L'uomo è stato fulminato con un colpo di pistola che lo ha raggiunto alla tempia in via San Barnaba, a Torpignattara, davanti al circolo ricreativo «Incontro» dove stava per andare.

Crespi, ha accertato il dirigente della quinta sezione della squadra mobile Antonio Del Greco che coordina le indagini, pochi istanti prima di essere ucciso era in compagnia di altre tre persone che sono fuggite subito dopo la sparatoria. Insieme con loro, dentro il circolo, si era accordato per giocare una partita. Poi tutti sono usciti per andare in un negozio a comprare un panino. Al ritorno i quattro hanno visto la moto. Crespi, che ultimamente aveva anche cominciato a prestare soldi ai giocatori che dovevano pagare i debiti, ha iniziato a correre. La moto ha accelerato poi è sceso il ragazzo che lo ha ucciso. Forse un killer di professione. Gli investigatori, che non hanno dubbi sul fatto che si tratti di un regolamento di conti maturato nell'ambiente delle bische, stanno adesso indagando sul passato di Crespi per capire quale possa essere stato lo «sgorro» che ha provocato l'agguato.

«A Roma? C'era Goethe e la caccia all'ebreo»

Goethe lo conobbe Pitagora, scrittore, letterati e turisti non persero l'occasione di visitare Roma durante il gran Carnevale. Poi, man mano, non ne è rimasta che qualche lepida traccia. A colloquio con Clara Gallini, romana docente di antropologia all'università di Napoli.

Presentazioni in maschera al Corso, feste private, qualche ballo in famiglia o in discoteca, il Carnevale come evento ludico, creativo, festoso e visibile sembra ormai appartenere solo a Venezia. Fin le parate di Roma sono state sempre chieste a Venezia. Che cosa c'è di nuovo con l'avvento della quaresima?

Il carnevale romano è attestato fin dal Medioevo, conobbe lo splendore dell'età barocca. Era un carnevale molto particolare. Quando lo vide Goethe era ancora una grande festa. L'aristocrazia preparava il suo spettacolo, il popolo il suo. Insieme poi riempivano le strade, le piazze. Un evento collettivo insomma, ancora quando a Venezia l'aristocrazia cominciava a rinchiodarsi nelle sue sale private. A Roma invece c'era un grande rimescolamento delle parti. La festa era pubblica, le strade si riempivano di carri allegorici, maschere, corse di cavalli. Poi c'era la caccia all'ebreo alla tingeria, all'uomo selvaggio.

Un aspetto violento del Carnevale è quello che ha appena ricordato. Il carnevale ha sempre avuto

tra i suoi tratti peculiari la violenza. Espresa in modo reale o simbolica. Ci si può tirare la uova marce, si può ricorrere ai sostituti simbolici, come i coriandoli inventati nel 800, acqua, fiori. O dar vita ad episodi di violenza come la caccia all'ebreo e l'aggressione delle donne. E ogni carnevale ha avuto le sue violenze. Ci può essere stata quella di classe, quella legata all'età, o ai tabù sessuali.

Nel parlato di tratti peculiari del carnevale. Accanto alla violenza cosa è che discosta l'identità di questo rito? Intanto è un grande luogo della teatralità e dello spettacolo in cui si mette in scena tutto: dalla vita alla morte. Perché il carnevale è un inizio, per questo i suoi maschere, quelli della morte è sempre presente.

Non c'è carnevale senza la maschera, il travestimento. Qual è la media che ha spinto a spiegare e diventare anche solo per una notte, altro da sé?

Ci si maschera per mettere in scena quello che non si è in tempi antichi, anche a Roma, la maschera garantiva l'anonimato. Il travestimento permetteva di poter dire tutto quello che non si poteva pronunciare. Per questo molte maschere avevano una grande carica di contestazione, assumevano una funzione di vera e propria satira politica. Accanto a questo c'erano le maschere codi-

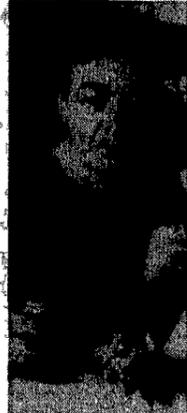
ficite. L'oro l'uomo selvaggio lo scambio classico delle parti tra uomo e donna. Ora mi sembra che la ricerca di espressione di diversità che c'è sempre stata si sia accentuata. Comunque oggi giocare la maschera significa altre cose. Ci si maschera per trasformare la propria immagine ma non tanto per nascondersi, quanto per apparire, per giocare con immagini diverse. Discorso a parte meriterebbe invece l'abitudine di maschere e bambini.

Credi che sia sbagliato farlo?

Absolutamente no. Penso però che sia una cosa atroce comprare abiti già fatti, soffocare così la fantasia, la creatività. Questa abitudine nell'alterazione della quale Roma ha avuto la sua parte ha trasformato in modo mostruoso il carnevale. I bambini in maschera tirati per mano dai genitori nelle strade del centro sono il trionfo dell'apparire e della famiglia. Così il carnevale cessa di essere un momento espressivo e diventa solo un rituale orientato al bimbo si pavoneggia ma ha paura di sporre l'abito. E non si diverte.

Le tracce della festa romana che richiamava Goethe, sembrava però, il carnevale è morto?

Il carnevale non muore, è imprevedibile. Guarda in provincia anche quella intorno a Roma, a Ronciglione. In tanti



Maschera d'epoca, vestiti storici. A fianco l'antropologa Clara Gallini, docente a Napoli.

Gli appuntamenti «grassi»

altri paesini. Lì, da anni, c'è una ricoperta fortissima del carnevale. Certo l'evento che prima era tipico delle città, a Roma non c'è più. O almeno non c'è il suo essere spettacolo pubblico, collettivo.

Tra pochi giorni sarà nelle librerie il tuo libro «La ballarina variopinta. Una festa di carnevale in Sardegna» edito da Liguori. Mi accendo sul tema tra quel rito e il carnevale. Dov'è il filo rosso?

Il rito di guarigione che ho studiato è simile al tarantismo pugliese. Quando una persona era morsa da un ragno per guarire doveva ballare o altri lo facevano per lei. Era una danza che ripeteva i riti del carnevale. Si faceva un gran carnevale per guarire attraverso il gioco e il riso.

Il carnevale è corto appena arrivato è già quasi finito. Ma qualche appuntamento si può ancora prendere al volo. Questa è una miniguida spicciata qua e là tra diversi gusti musicali e stili festaioli. Cominciamo con gli appuntamenti di stasera, giovedì grasso. Gli appassionati di flamenco possono incontrarsi a «77 Tronco» (via di Villa Aquiri 4, tel. 6783001), per una serata dedicata alla Spagna. Altra invece alla Malumbra (via degli Olimpionici 19) che propone danze e musiche senegalesi con il gruppo Takoma. Al mostro nero ma d'oltreoceano all'Almondripitz (via Osta 9, tel. 3589388) che organizza il veglione di giovedì grasso con la jazz session di Karl Potter per una festa in maschera ispirata ai fasti del Cotton Club. Carnevale e colore (più voce) è invece la proposta del Billie Holiday (via

degli Orti di Trastevere 42) che ha organizzato cinque serate per cinque cantanti. Viola è il colore di stasera per la voce di Liliana Gimenez Verde e Daniela Velli saranno di scena venerdì Carolina Gentile e azzurro animeranno il sabato, rosso sarà domenica con Ada Montellano e martedì grasso diventerà blu insieme ai ritmi sudamericani di Lee Colbert. Sabato il locale Svanotte (via U. Biancamano 80) ci promette atmosfere surrealistiche con un concerto di Ve-lastra e Leva reja, formazioni dalle sonorità hipno-dance con intriganti costruzioni di percussioni elettroniche e no. Solo per donne è invece la festa di domenica al Grigio Notte (via dei Fienaroli 30) il consueto appuntamento con la discoteca «Soldonne» sarà in maschera. Più ricco il carnet di martedì grasso che offre ampie possibilità di scelta, il Ten-

dei Pianeta (via De Coubertin, tel. 39379-399483) organizza un grande veglione che avrà inizio alle 21. Alla consolle Marco Sacchetti, sul palco si alterneranno ballerine brasiliane con il loro spettacolo «Brasilissimo» e lo storico gruppo di vocalisti «The Platons». Il costo del biglietto è 35 mila lire. Familiare è invece il consueto happening del Falstaffio (via Sacchi 3) con trappe e castagnole, dedicato ai Beatles è il martedì del Forcola (via Creacenzio 82), mentre Caffè Caruso (via Monte Testaccio 36) e L'Onna (via Cassa 87) hanno avuto la stessa idea una festa in maschera ispirata ai cartoni del film «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Dedicata agli animati infine è la festa mascherata organizzata dal Circolo Orsello Soiqu (via de Barbien 6, tel. 6877925) che inizierà alle 21.

«La Sapienza»

Presentata la prima lista dc

Ormai è fatta. La frattura all'interno del movimento giovanile dc è ufficiale. Ieri è stata presentata a «La Sapienza» la lista dell'Ucad, Universitari cattolici democratici, per le prossime elezioni studentesche. Diventa perciò quasi certa la partecipazione di un'altra lista dc, preannunciata due giorni fa, dall'area centrista e sbardelliana dei giovani democristiani aperta a candidati cattolici popolari (Cud, cattolici universitari democratici).

Inutile gli appelli all'unità del Vicariato come pure i tentativi a suon di comunicati falsi inviati ai giornali da quanti nel movimento giovanile dc sostenevano uno schieramento unico dei cattolici. Venerdì scorso, lo stesso Vittorio Sbardella è sceso in campo, caldeggiando la presentazione di una lista aperta al Cpl Ucad e invece fortemente polemica con i metodi clericali, come pure con il programma di massima della Cud, centrato sulla privatizzazione dei servizi universitari.

Intanto, mentre i giovani dc si spaccano sui rapporti con Ci, si stanno raccogliendo le firme anche per la presentazione di una lista socialista e di «Di a sinistra», che raccoglie diversi comitati di «scollati» e da quest'anno associazioni «verde» ed ecopacifiste.

Torneo poker

I promotori «Non c'è inchiesta»

«Volevamo portare il poker fuori dalla clandestinità, altro che gioco d'azzardo». Gli organizzatori del primo torneo di poker «Città di Roma», svoltosi all'hotel Ergle il 28 ed il 29 gennaio, così hanno risposto alle accuse che gli sono pervenute sulla testa in questi giorni. Il pretore Giovanni Piacco, infatti, starebbe per aprire un'indagine per verificare la regolarità del torneo, dopo un rapporto informativo presentato da Angelo Rainone, dirigente del commissariato di polizia Aurelio. «Non abbiamo ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria», dice Gabriele Paci, uno degli organizzatori. «Le notizie apparse sulla stampa sono errate e talora clamorosamente inesatte dal punto di vista giuridico».

Per la verità il 10 gennaio il questore aveva diffidato Paci dall'organizzare il torneo ed aveva avvertito il dirigente del commissariato Aurelio. Il 12 dopo aver appurato modifiche al regolamento, gli organizzatori si rifugiarono alla Prefettura. Giandomenico Calazza, fegele del promotore del torneo, mostra il documento in cui il pretore Alessandro Voci dichiara di non aver nulla da eccepire sui fini del torneo.

Abbiamo nuovi numeri all'Italgas.

L'Esercizio Romano Gas ha cambiato i numeri di telefono.

5738 Segreteria Telefonica Utenti per informazioni su contratti e definizione di disdette, vulture, richieste di sopralluoghi e preventivi.

57391 Centralino per informazioni generiche e passaggio telefonate a uffici competenti.

Resta invariato il **5107** per segnalazioni di guasti e dispersioni di gas.

Italgas
Esercizio Romano Gas.

BASSETTI CONFEZIONI

a ROMA, in via Monterone, 6 e in via di Torre Argentina, 72
Telefoni 6864600 - 6868259

PER SOLI 15 GIORNI

EFFETTUA UNA GRANDE SVENDITA FINO AD ESAURIMENTO MERCE DI TUTTA LA COLLEZIONE AUTUNNO-INVERNO 1988-89 CON ECCEZIONALI SCONTI

DAL 30% AL 70%

● ORARIO CONTINUATO ●

Contributi ai pataticoltori

L'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste Giuseppe Pallotta comunica che è in vigore la L.R. del 11 gennaio 1988, per interventi contributivi e sostegno della ripresa produttiva delle aziende agricole danneggiate dall'eccezionale attacco della tignola alle coltivazioni della patata nel anno 1987. Ai produttori singoli e associati che, per effetto dell'attacco della tignola, hanno consentito la produzione di patata prive di requisiti per la commercializzazione è concesso un contributo quale indennizzo e titolo di parziale risarcimento del danno fino alla misura massima di L. 7.500 per quintale di patata prodotta ma non commercializzata perché deteriorata dall'azione infestante della tignola stessa verificata nella coltura in campo che nel prodotto immagazzinato. Le domande per beneficiare delle provvidenze indicate dal precedente articolo 2 debbono essere presentate in duplice copia, ai competenti settori decentrati dell'agricoltura entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I settori decentrati dell'agricoltura provvedono all'istruttoria tecnico-amministrativa delle domande di cui al precedente comma. La Giunta regionale su proposta dell'assessore all'agricoltura eroga i contributi.

Libri di Base
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse